

CHIESA

LODI L'evento è previsto a partire dalle 20.30 con il ritrovo all'auditorium Bipielle

La famiglia "tra cielo e terra", stasera la festa con il vescovo

In programma diverse iniziative, soprattutto per i più piccoli, e non mancherà l'intervento di monsignor Malvestiti

di **Raffaella Bianchi**

Si tiene questa sera, sabato 1 ottobre, la FestaFamiglia con il vescovo Maurizio. Tutte le famiglie della diocesi sono invitate all'evento presso l'auditorium Bipielle di via Polenghi Lombardo a Lodi. La serata, dal titolo "Tra cielo e terra. L'amore familiare: vocazione e via di santità", ha il patrocinio della diocesi di Lodi, de "Il Cittadino" e della Banca Popolare di Lodi.

Il programma si apre alle 20.30 con l'accoglienza: anche i bambini troveranno un'attenzione per loro, mentre i ragazzi dai 10 ai 12 anni parteciperanno al laboratorio "Song for you".

Nella sala principale il coro della Hope music - per l'organizzazione l'Ufficio Famiglia diocesano ha collaborato con la realtà guidata da Marco Brusati - accoglierà le famiglie, i gruppi di spiritualità familiari e i gruppi di catechesi che vorranno partecipare. Alle 21 il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti porterà il proprio saluto e prenderà poi posto tra le famiglie, con le quali

condividerà la serata. L'incontro "Tra cielo e terra" è diviso in tre passaggi formativi, comprensivi di riflessione, preghiera e testimonianze. Poco prima delle 22 verranno presentati i contributi realizzati rispettivamente dai bambini e dai ragazzi. Quindi interverrà monsignor Malvestiti. In conclusione alla serata, l'Ufficio Famiglia illustrerà brevemente il sussidio di quest'anno che si chiama proprio "Tra cielo e terra. L'amore familiare: vocazione e via di santità". Un sussidio scaricabile all'indirizzo Internet diocesi.lodi.it/famiglia/ e che contiene temi che l'Ufficio per la pastorale della famiglia suggerisce per il cammino dei gruppi familiari dell'anno 2022 - 2023. Tra i punti cardini del materiale predisposto ci sono focus sulla vita di famiglia, sulla relazione, sulle buone prassi di vita, sulla collaborazione, ma anche su "avviare processi" e "la Chiesa di Gesù: una comunità di famiglie".

Non manca l'attenzione al tempo di Avvento, di Quaresima e al tempo di Pasqua.

Il sussidio potrà così essere utile ai gruppi che si ritrovano nelle parrocchie e nelle associazioni, ma anche alle singole famiglie che volessero trovarvi spunti per concedersi un momento di riflessione e di preghiera. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA CIELO E TERRA
 l'amore familiare: vocazione e via di santità

La gioia d'incontrarci tra parole, musica, riflessioni e preghiera

SABATO 1 OTTOBRE | LODI • AUDITORIUM BIPIELLE
 Via Polenghi Lombardo

ritrovo ore 20.30
 con animazione genitori e figli

ore 21: **FESTAFAMIGLIA**
 con il Vescovo Maurizio

L'agenda del vescovo



Sabato 1° ottobre

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede l'Eucarestia nell'ingresso del nuovo Parroco.

A Lodi, all'Auditorium Bipielle, alle ore 21.00, presiede l'incontro aperto a tutte le famiglie della diocesi a conclusione dell'anno "Famiglia Amoris Laetitia".

Domenica 2 ottobre, XXVII del Tempo Ordinario

A Castelgerundo, al Santuario della Madonna della Fontana, alle ore 8.00, benedice i partecipanti al pellegrinaggio di Comunione e Liberazione che si concluderà a Casalpusterlengo nella Parrocchia dei Cappuccini.

A Cornegliano Laudense, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A Milano, in Duomo, alle ore 15.00, concelebra la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Metropolita a conclusione del Festival Nazionale della Missione.

Lunedì 3 ottobre

A Piacenza, al PalaBanca Eventi, alle ore 18.00, tiene la conferenza di apertura dell'Autunno culturale organizzato dalla Banca di Piacenza sul tema: "Parole di pace per Ucraina e Russia: ortodossia e modernità".

Martedì 4 ottobre

A Lodi, alla Scuola Diocesana, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa di apertura del nuovo anno nella Festa di San Francesco, Patrono d'Italia.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 18.00, accoglie gli ordinandi Diaconi per il giuramento.

Mercoledì 5 ottobre

Visita pastorale ai sacerdoti.

Giovedì 6 ottobre

A Sant'Angelo Lodigiano, alle ore 9.45, presiede l'incontro coi sacerdoti del Vicariato.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 16.00, riceve i Padri Monfortani col Provinciale.

Venerdì 7 ottobre

A Lodi, all'oratorio della Cattedrale, alle ore 19.30, accoglie i giovani del pellegrinaggio in Terra Santa della scorsa estate; alle 20.45, dalla Cattedrale, guida il cammino di preghiera verso la chiesa dell'Ausiliatrice per l'incontro in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù che si terrà a Lisbona nel 2023.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 17,5-10)

di **don Flaminio Fonte**

Grazie alla fede in Gesù tutto può essere sanato

Gesù è in viaggio verso Gerusalemme e pone ai discepoli delle richieste sempre più impegnative ed incalzanti. Essi sono alla sua sequela, ma rimangono perplessi e timorosi e per questo gli chiedono: «Accresci in noi la fede». Infatti, se alla cananea Gesù aveva detto «donna, davvero grande è la tua fede» (Mt 15, 28) a tutti loro, Pietro compreso, più volte rimprovera di essere uomini di poca fede. Per questo, ora, essi vogliono che egli aumenti la loro fede. Se la fede viene intesa come adesione alla verità rivelata da Gesù allora essa non può aumentare. L'ateo non ha fede, mentre il credente ha fede: quindi la fede si ha o non si ha. Però la fede è più che adesione alle verità rivelate, è piena sintonia con lui, avere fiducia, in altri termini innamoramento.

In questo senso la fede può aumentare, diminuire o addirittura spegnersi. Gesù risponde alla richiesta dei suoi dicendo loro: «Se aveste fede quanto un granello di senape potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe». Di fatto egli non risponde alla loro richiesta, ma si serve di un'immagine paradossale per svelare i prodigi che la fede rende possibili. Il testo greco del Vangelo non permette bene di capire se Gesù stia parlando di un gelso o di un sicomoro, ma molto probabilmente egli si riferisce a quest'ultima pianta. Il sicomoro, infatti, è molto comune in tutto il Medio Oriente. Il suo legno è così resistente che le bare delle mummie, fatte appunto di sicomoro, si conservano ancora oggi e le sue radici,

così profonde ed intricate, che rimangono nel terreno fino a 600 anni dalla morte della pianta. Gesù allora parla per iperboli. Sradicare un sicomoro è impresa quanto mai ardua e ripiantarlo in mare è addirittura impossibile. Eppure, la fede raggiunge traguardi impossibili: «Tutto è possibile a chi crede» (Mc 9, 23) dice Gesù al padre dell'epilettico. Se i prodigi molto spesso non accadono è semplicemente perché gli uomini non si fidano veramente di lui. Quante radici fitte come quelle del sicomoro infestano i cuori: rancori, risentimenti per torti subiti, peccati diventati vizi, eppure grazie alla fede in Gesù tutto può essere sanato. Il prodigio, allora, dipende proprio dalla nostra fede in Lui: Signore «accresci in noi la fede».

FORMAZIONE DEL CLERO L'intervento di don Ivano Tagliabue, padre spirituale del Seminario di Milano

«L'Eucarestia è un atto di amore»

Nella cripta del duomo il sacerdote ha tenuto un intervento incentrato sul Creato, il gusto del pane e l'enciclica Laudato Si'

di **Federico Gaudenzi**

L'anno post-sinodale sarà anche un anno di riflessione a partire dal Congresso eucaristico di Matera per culminare con quello diocesano che si terrà il prossimo ottobre '23. E così anche l'itinerario di formazione permanente del clero è focalizzato sul cuore della rivelazione cristiana che è l'Eucarestia. Un itinerario partito questa settimana con don Ivano Tagliabue, padre spirituale del Seminario arcivescovile ambrosiano.

Il sacerdote ha concepito la propria relazione come una introduzione alla preghiera che ha poi coinvolto i presbiteri nella cripta della cattedrale. Una preghiera che aiuta a ravvivare la consapevolezza della grande novità della Pasqua, quel «sentimento di novità, di speranza, di apertura, la consapevolezza che il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato» ha detto, citando dalla *Laudato Si'*.

L'invito del Papa a «riconoscere l'operare di Dio» è quindi un invito a ricomporre la scissione tra la preghiera e la vita, a sentirle più vicine: «Noi che annunciamo Dio nella storia, spesso pensiamo di dover fare tutto da soli. Stanchezza e demotivazione sono dimensioni che ci dicono che abbiamo sempre bisogno di rinnovare questa unità». Così anche nella preghiera, è necessario evitare di ripiegarsi su se stessi, sulle proprie problematiche, necessità, debolezze, per guardare davvero a Dio e coltivare lo stupore. Don Tagliabue ha evidenziato l'importanza dello stupore come elemento che contraddistingue la dimensione contemplativa del Creato: «Pregare l'Eucarestia ci fa entrare in una dimensione in cui ci arrendiamo alla fede. Il mondo, invece, non ci stimola a portare la mano alla bocca in un gesto di stupore, ma per portare il cibo alla bocca, per usare il Creato, per usare le persone».

Il sacerdote è passato dalla riflessione sul Creato ai consigli più umani ai confratelli, a guardarsi dalla tentazione di sminuire se stessi, e poi è tornato all'Eucarestia come «atto di amore cosmico»: «Il gesto del pane, che noi celebriamo nella sua dimensione più piena, è richiamato come espressione dell'umano nei momenti più alti dell'esistenza, e questo è commovente». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, don Ivano Tagliabue, padre spirituale del Seminario arcivescovile ambrosiano, accanto i sacerdoti che hanno partecipato all'incontro di formazione, il primo del percorso annuale



IN CATTEDRALE Alberto Orsini della parrocchia Santa Cabrini in Lodi e Giuseppe Scoglio di Postino

La diocesi avrà due nuovi diaconi, domenica 9 ottobre l'ordinazione

La diocesi di Lodi avrà due nuovi diaconi. Sono Alberto Orsini della parrocchia Santa Francesca Cabrini in Lodi e Giuseppe Scoglio della parrocchia di Postino di Dovera. I due seminaristi verranno ordinati diaconi dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti nella celebrazione di domenica 9 ottobre alle 18 nella Cattedrale di Lodi. Alberto è nato a Lodi il 5 luglio 1997. È appunto originario della parrocchia della Cabrini e svolgerà il ministero di diacono presso la parrocchia di Spino d'Adda. Giuseppe è nato a Lodi il 19 dicembre

1972 e viene da Postino di Dovera: svolgerà il ministero di diacono presso la parrocchia di Vidardo. Il Seminario invita tutti ad accompagnare con la preghiera Alberto e Giuseppe in questi giorni di preparazione immediata all'ordinazione diaconale. Inizierà poi per loro un anno speciale, che a giugno 2023 li potrà vedere novelli sacerdoti. Intanto, il ministero del diaconato ha la caratteristica del servizio. Durante la celebrazione di domenica 9 ottobre i due candidati verranno dapprima presentati al vescovo, poi manifesteranno la volontà di

A lato da sinistra Alberto Orsini e Giuseppe Scoglio che il 9 ottobre in cattedrale saranno ordinati diaconi



ricevere la consacrazione con il dono dello Spirito Santo e di assumere gli impegni del diaconato, infine il vescovo imporrà le mani su di loro. Ad Alberto e Giuseppe, monsignor Malvestiti consegnerà il libro dei Vangeli. I due diaconi indosseranno la dalmatica e al momento della

consacrazione, per la prima volta, saranno a fianco del vescovo nel loro nuovo compito. Da quel momento, nella liturgia spetterà a loro la proclamazione del brano di Vangelo. Potranno inoltre battezzare e presiedere i matrimoni. ■ Raff. Bian.

LODI Alle 18 in duomo

Ingressi parroci, monsignor Uggè oggi all'Assunta

È previsto per oggi, sabato 1 ottobre, alle 18, l'ingresso di monsignor Bassiano Uggè come nuovo parroco di Santa Maria Assunta in Lodi: la Messa in cattedrale sarà presieduta dal vescovo Maurizio. Don Massimo Andena invece farà il suo ingresso nelle parrocchie di Senna, Guzzafame e Mirabello rispettivamente domenica 2 ottobre alle ore 17.30, il 9 ottobre alle ore 9 e sempre domenica 9 alle ore 11.15. ■

MERCOLEDÌ Iniziativa per i 100 anni dei miracoli

Messa per gli ammalati al santuario di Ossago

Mercoledì 5 ottobre si terrà la consueta Santa Messa per gli ammalati al santuario di Ossago che vede in questa celebrazione l'inizio della preghiera per i cento anni dai primi miracoli. Il programma prevede alle 15.30 la recita del Santo Rosario e a seguire la funzione con benedizione eucaristica e supplica alla Mater Amabilis. Come sempre sarà presente il sacerdote per le Confessioni. Con do-

menica 2 ottobre inoltre inizierà la bella iniziativa della parrocchia di Ossago. Per chi lo desidera, a motivo dei 100 anni dei primi miracoli, è possibile avere in casa il quadro della Mater Amabilis che aiuterà a pregare in famiglia con tutti i componenti. Il quadro verrà portato a casa dal parroco don Alessandro e sarà accompagnato da un libretto di preghiera che aiuterà nella preghiera. È una bella



Il quadro con la Mater Amabilis

iniziativa a cui le famiglie di Ossago possono aderire per questo anno singolare. ■

IERI MATTINA La celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio

Ingresso dei nuovi Canonici nel Capitolo della cattedrale



Il vescovo Maurizio ha presieduto la Santa Messa per l'accoglienza dei nuovi Canonici monsignor Bassiano Uggè, monsignor Antonio Poggi, monsignor Giancarlo Marchesi e monsignor Antonio Valsecchi. Alla celebrazione di ieri mattina in cattedrale a Lodi erano presenti i famigliari, i parrocchiani, gli amici e i fedeli. Nella memoria liturgica di San Girolamo, monsignor Malvestiti è ritornato all'esperienza sinodale «nella quale Cristo Pastore ha benedetto la Chiesa di Lodi. Era Lui a guidarla in quest'aula nelle Sessioni, durante le quali abbiamo sempre aperto il Santo Evangelo. Lui in questa chiesa madre e custode delle reliquie insigni del primo vescovo dell'antica Laus e del primo vescovo santo della nuova».

Con San Girolamo «i Santi Bassiano e Alberto, maestri della Parola, si uniscono nell'intercedere la benevolenza misericordiosa del nostro Dio nella nostra fedeltà alla sua Parola. Li supplichiamo fiduciosi, mai dimenticando che la cattedrale è dedicata alla Madonna Assunta, la cui incessante vicinanza tutti precede nell'adesione al Verbo di Dio, che ha preso carne nel suo grembo verginale», ha proseguito.

Dopo una riflessione sulle Letture del giorno, il vescovo Maurizio ha sottolineato la peculiarità liturgica e spirituale del servizio canonico: «Esso vi impegna davanti al presbiterio e ai fedeli, compresi i vostri cari, nell'esemplarità della quotidiana conversione al Signore. Con questa grazia, sempre nuova sarà la sequela, colmo di vigore apostolico il ministero pastorale e appassionato il dialogo comunitario e personale che la preghiera cristiana intesse col mondo unendo cielo e terra. Suo apice sono le celebrazioni dei Santi Sacramenti, che in cattedrale devono riflettere per ogni possibile cura anche esterna mai perdendo l'essenziale che la fede in-



In alto il vescovo con tutti Canonici della cattedrale, sopra la Messa Borella

dica nella presenza di Cristo, vivo e operante nei divini misteri, a gloria di Dio Padre nello Spirito Santo e a nostra salvezza».

«La scelta compiuta nei vostri confronti, cari nuovi Canonici - ha concluso monsignor Malvestiti -, esprime la gratitudine della dioce-

si e mia personale per il vostro lodevole impegno nella certezza di vederlo confermato in generosa dedizione al Signore e alla missione evangelica contribuendo ad incrementare la luminosa tradizione del clero e della Chiesa lodense». ■

IN EPISCOPIO Si tratta di monsignor Uggè, don Manfredi e don Andena



L'immissione in possesso di tre parroci

Ieri mattina nella Casa vescovile monsignor Maurizio Malvestiti ha immesso in possesso i nuovi parroci di Santa Maria Assunta in Lodi (monsignor Bassiano Uggè), San Rocco e Santa Maria Maddalena in Lodi (don Angelo Manfredi) e di Senna, Mirabello e Guzzafame (don Massimo Andena) e ha rice-

venuto il giuramento di monsignor Ermanno Livraghi come amministratore parrocchiale di Sant'Angelo - Madre della Chiesa e Maiano, il giuramento di monsignor Gabriele Bernardelli come Vicario giudiziale e la promessa di monsignor Franco Badaracco come nuovo direttore di Curia. ■

LODI Prosegue il restauro nella chiesa

L'antica croce in ferro ritorna sul tetto della Maddalena

Domani alla celebrazione delle 10.30 intanto la comunità saluterà il parroco don Dino Monico destinato ad altri incarichi pastorali

di **Federico Gaudenzi**

Proseguono senza sosta e, anzi, sono quasi arrivati a conclusione i lavori di restauro della preziosa facciata della Chiesa

della Maddalena, in stile neobarocchetto, completata nell'Ottocento. L'opera, iniziata in primavera, è stata portata avanti dalla Qb restauri di Martina Ceresa ed Emilia Vianelli con le altre due colleghe Chiara Canevara e Silvia Tansini sotto la supervisione della Soprintendenza.

Interventi necessari e indifferibili per salvaguardare un patrimonio artistico che appartiene a tutta la città di Lodi, visto che

la Maddalena è sicuramente una delle opere più significative del capoluogo: basti pensare che, durante i restauri del duomo, a metà del Novecento, fu utilizzata come sostituta della cattedrale dall'allora vescovo Tarcisio Vincenzo Benedetti.

Settimana scorsa, i lavori hanno visto un momento particolarmente significativo e simbolico dell'avanzamento dei restauri: è stata infatti ricollocata in cima alla facciata la croce di ferro ot-



La croce originale ricollocata sul tetto della chiesa

tocentesca che era stata rimossa in occasione dei precedenti interventi del 1986, e sostituita con una croce di acciaio di nessun valore per preservare quella originale. Ora, l'antica croce è stata oggetto di un attento lavoro di restauro e consolidamento, ed è tornata al posto che merita.

Il ritorno della antica croce sottolinea inoltre la grande devozione che i maddalenini e tutta la città hanno da sempre nel Santo Crocifisso miracoloso conservato e venerato all'interno del tempio della Maddalena, che la croce esterna richiama e ricorda.

In attesa del termine dei lavori e di poter inaugurare in modo solenne la facciata restaurata, domenica 2 ottobre durante la Santa Messa delle ore 10.30 in Maddalena, le comunità parrocchiali di Borgo e Maddalena saluteranno il parroco don Dino Monico che, dopo nove anni, si accinge lasciare la parrocchia per assumere il nuovo incarico pastorale affidatogli dal vescovo Maurizio presso la parrocchia di Montanaso e Arcagna. ■

LA RIFLESSIONE Il 27esimo Congresso nazionale ha esaltato la centralità dell'Eucarestia

Mangiare il pane eucaristico per entrare nella vita di Cristo

Sempre, in ogni frangente storico, occorre tornare al primato di Dio. Dio rimane in ogni caso la priorità per i cristiani

di **don Anselmo Morandi ***

In un tempo in cui le chiese sono poco frequentate o addirittura disertate, anche a motivo della pandemia, parlare di Eucarestia sembrerebbe fuori luogo. Non sono forse altre le priorità e le urgenze del tempo presente verso le quali la Chiesa dovrebbe prestare attenzione? In realtà i cristiani credono che l'Eucarestia è il fulcro della vita e della missione della Chiesa e la convocazione delle Chiese che sono in Italia a Matera per celebrare il Congresso eucaristico ha avuto precisamente l'intento di ravvivare la coscienza di questa centralità dell'Eucarestia. Tornare al gusto del pane, per una Chiesa eucaristica e sinodale è stato il tema del congresso. Tornare al gusto del pane vuol dire anzitutto tornare al Signore per imparare a vivere in maniera eucaristica. Sempre, in ogni frangente storico, occorre tornare al primato di Dio. Dio è sempre la priorità per i cristiani. Mangiare il pane eucaristico significa entrare nella vita stessa di Cristo: «Chi man-



La delegazione della diocesi di Lodi guidata dal vescovo Maurizio a Matera con il presidente della Cei Zuppi

gia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56). Fare comunione con il Corpo di Cristo equivale ad entrare in relazione con il Cristo pasquale, con il Cristo che si sacrifica per tutti. Tornare al gusto del pane significa al tempo stesso tornare al gusto di celebrare insieme, recuperando lo stile sinodale che è proprio del celebrare e che poi deve connotare tutte le altre azioni ecclesiali. L'Eucarestia spinge a superare l'impostazione individualistica della vita per aprirsi ad una vita fraterna.

Così il pane dell'Eucarestia diventa il pane del servizio: dal pane che è l'Eucarestia al pane che è il fratello o la sorella. La Chiesa si riunisce per fare l'Eucarestia ma perché l'Eucarestia faccia la Chiesa. L'Eucarestia si celebra attraverso il rito liturgico risentendo le parole di Gesù: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37). Primato di Dio e amore per i fratelli a partire dall'Eucarestia è quanto ha ricordato anche Papa Francesco nell'omelia della Santa Messa a conclusione del Congresso: «Anzitutto, l'Eucarestia ci ricorda

il primato di Dio... Adorare Dio e non se stessi, non noi stessi. Mettere Lui al centro e non la vanità del proprio io. Ricordarci che solo il Signore è Dio e tutto il resto è dono del suo amore.... Oltre al primato di Dio, l'Eucarestia ci chiama all'amore dei fratelli. Questo Pane è per eccellenza il Sacramento dell'amore. È Cristo che si offre e si spezza per noi e ci chiede di fare altrettanto, perché la nostra vita sia frumento macinato e diventi pane che sfama i fratelli». ■

* Delegato per la diocesi di Lodi



Papa Francesco ha chiuso il XXVII Congresso di Matera celebrando la Santa Messa: quattro giorni di preghiera e condivisione a cui hanno partecipato mille delegati delle diocesi italiane LaPresse

L'ESPERIENZA

Una famiglia "riscopre" il gusto del pane: «La curiosità lascia posto allo stupore»

■ Se ci avessero chiesto qualche settimana fa, prima di partire per Matera, con quale stato d'animo avessimo affrontato questo viaggio, credo avremmo sicuramente risposto: «Curiosità».

Non avevamo mai visitato una città che tutti ci dicevano essere incantevole, quasi magica; non eravamo mai stati delegati ad un Congresso eucaristico che già solo nel nome sembra un incontro fatto per teologi o super ferrati della materia; non avevamo mai partecipato ad un evento così importante come coppia e quindi c'era la curiosità di capire cosa c'entravamo noi e cosa ci potesse lasciare una cosa del genere; c'era infine la curiosità di vedere il Santo Padre da vicino.

Insomma, un bel concentrato di pensieri positivi che stimolavano in noi quella sana voglia di lasciare aperta una porta e vedere cosa sarebbe accaduto.

Piano piano, momento dopo momento, incontro dopo incontro questa curiosità ha lasciato il posto allo stupore: stupore nello scoprire che chi partecipava a questo congresso era gente normale che portava la sua esperienza, le sue fatiche, le sue fragilità, la sua gioia; stupore nel vedere come, solo abbassando un po' il ritmo della vita frenetica che credo ogni famiglia oggi vive, si potesse riscoprire e assaporare il gusto di piccoli gesti quotidiani come una colazione consumata con calma chiacchierando con gli amici che erano lì con noi confrontandosi su temi che solitamente uno difficilmente affronta, oppure una passeggiata tra i sassi di Matera ripensando a quanta operosità, amore,



sacrificio, dedizione e cura ci possano essere stati tra coloro che hanno costruito dal niente una città come questa, o ancora la possibilità di entrare in una delle tantissime chiese della città e sostare anche solo 10 minuti davanti all'Eucarestia in un silenzio quasi surreale, ma quasi assordante per tutto quello che ci si poteva trovare dentro; ancora stupore nello scoprire, grazie alle catechesi che ci sono state offerte e ai momenti di confronto che abbiamo vissuto, come fosse possibile che in qualcosa di quotidiano, comune e quasi scontato come il pane ci potessero in realtà stare così tante cose: la storia del pane riguarda tutta la storia dell'umanità abbracciando terre e popoli diversi, il pane dipende da tanti fattori (tipo di farina, lievito, tipo di acqua, tipo di lavorazione fatta dall'uomo), ci sono tantissimi tipi di pani diversi ma tutti richiamano l'ospitalità, la condivisione, il dono, l'unità, la comunione, la vita ma anche divisione e guerra; infine stupore nel vedere come il gesto compiuto da Gesù di spezzare il pane e dividerlo con i discepoli sia ancora oggi, a distanza di quasi 2000 anni, qualcosa di straordinario, dirompente e capace di infiammare i cuori delle persone.

Ed è proprio questa la certezza che ci siamo portati a casa da Matera: se sapremo riscoprire nella nostra Chiesa di Lodi, nelle nostre comunità, nella nostra vita quotidiana, nelle nostre famiglie, nelle fatiche e nelle prove di ogni giorno, la forza, la gioia e il gusto di quel Pane che ci è stato donato gratuitamente e che tutte le domeniche torniamo ad incontrare nell'Eucarestia, allora, forse, sapremo lasciarci trasformare dall'incontro con Lui e riusciremo a vivere fino in fondo quella sinodalità che deve caratterizzare il nostro essere Chiesa nel mondo e per il mondo.

■ Alessandra & Marco

VIA LUCIS Nello scenario

Popolo di Dio su sentieri del mondo

■ Uno dei momenti per me più significativi del Congresso eucaristico è stata la celebrazione della Via Lucis che si è svolta nel pomeriggio di venerdì nel rione dei Sassi della città lucana. Suggestiva è stata proprio la cornice del luogo che ha ospitato il cammino della Via Lucis che, percorrendo il tratto dallo sperone roccioso del Montirone fino alla piazza di San Pietro Caveoso, ha idealmente ricordato il cammino percorso da Gesù nella sua passione verso il Monte Calvario. Otto le stazioni meditate nella Via Lucis tutte caratterizzate dal tema del pane eucaristico con la lettura di brani biblici e delle riflessioni preparate dall'arcivescovo di Matera-Irsina. Abbiamo vissuto una celebrazione davve-



LA TESTIMONIANZA/1 Suor Bassanelli L'Eucarestia celebrata, vissuta e donata dà senso alle nostre azioni

La consapevolezza di una presenza che è per sempre e di una promessa mantenuta: «Sono Risorto e sono sempre con te!»

di **Suor Roberta Bassanelli ***

■ Nel corso della mia vita ho potuto sperimentare la bellezza e l'importanza dell'Eucarestia, di Gesù vivo e vero che si fa presente e accompagna la mia storia in ogni momento, la bellezza e l'importanza dell'Eucarestia **celebrata, donata, vissuta.**

Celebrare l'Eucarestia è stata la prima preoccupazione negli anni in cui ho vissuto in missione in Ecuador, in una Parrocchia della diocesi di Portoviejo sulla costa del Pacifico costeggiata da cento villaggi dispersi in mezzo alla foresta. Collaborando con il parroco, abbiamo lavorato per formare in ogni villaggio alcuni laici che potessero riunire la piccola comunità cristiana per celebrare settimanalmente la Liturgia della Parola, preparare i ragazzi ai Sacramenti attraverso la catechesi, seppellire i morti, accompagnare i malati, battezzare i bambini in pericolo di morte.

Però almeno una volta al mese, attraversando fiumi e percorrendo strade impervie, facevamo di

tutto per raggiungere le piccole comunità per celebrare l'Eucarestia in cappelle talvolta improvvisate, ma abbellite da palme e fiori. E quello era il momento più bello della festa del villaggio. In quell'occasione arrivavano tutti, grandi e piccoli, vestiti a festa, per l'incontro con il Signore che attraverso l'Eucarestia si faceva presente in mezzo a loro. E terminata la Messa, la festa continuava fino al tramonto del sole, in un pasto condiviso con quello che ciascuno portava.

Donare l'Eucarestia è stata un'esperienza molto bella che ho vissuto nel Sud Italia, nei miei 12 anni a Sant'Arcangelo in provincia di Potenza.

Tra i diversi compiti, noi suore avevamo quello di visitare gli ammalati nei diversi settori del paese, accompagnate dalle volontarie della Caritas. La nostra visita diventava l'occasione per condividere il dolore degli ammalati, fare loro compagnia, dare conforto, ma soprattutto donare l'Eucarestia.

Quante storie ho incrociato, quante sofferenze ho raccolto, ma di fronte all'Eucarestia donata, i volti si illuminavano, gli animi si rasserenavano, non per magia, ma per la consapevolezza di una presenza che è per sempre, nella certezza di una promessa mantenuta: *«Sono Risorto e sono sempre con te!»*.

Vivere l'Eucarestia, vivere da persone eucaristiche abitate dal Signore Gesù che lo annunciano con la vita, è il cammino che desidero indicare alle mie suore, ora che sono la Superiora generale della mia Congregazione.

L'Eucarestia che ogni giorno celebriamo, nella quale rinnoviamo l'offerta della nostra vita, dà significato ad ogni azione quotidiana: a questo proposito, il nostro Fondatore, San Vincenzo Grossi, scriveva alle sue prime suore: «Voi siete consacrate a Dio: i vostri sensi, la vostra vita, forza, tempo. Tutto questo è di Dio solo. Voi, come Gesù Cristo, non vivete che per il Padre celeste, per adorarlo, benedirlo, servirlo nel lavoro, nel dolore, nei sacrifici. Voi siete Ostie e olocausti. E dovete essere tali, anche nelle azioni più ordinarie».

Questa è la nostra vocazione speciale; questa la chiamata di ogni battezzato che ha scelto di seguire e amare il Signore Gesù. ■

* **Superiora generale delle Figlie dell'Oratorio**

LA TESTIMONIANZA/2 Il seminarista Diversi i momenti liturgici e culturali nei giorni del Congresso

Le varie proposte hanno aiutato i partecipanti a rimettere al centro della preghiera e del nostro tempo l'Eucarestia

di **Dario Curioni ***

■ Il XXVII Congresso eucaristico nazionale a Matera è stato caratterizzato da diversi i momenti liturgici e culturali che ci hanno aiutato a riscoprire e a rimettere al centro della nostra preghiera e del nostro tempo l'Eucarestia. Partendo dalla cerimonia di apertura del **giovedì** presso la piazza centrale di Matera, nella quale si è ritornati alle origini del pane, con la presentazione degli elementi che compongono il pane eucaristico, chicchi di grano, acqua, lievito e sale e una croce. Tutti segni portati dalle diverse componenti della società, i bambini, gli anziani, le famiglie e i giovani. Il **enerdì** dopo la Santa Messa nella parrocchia a cui eravamo affidati, abbiamo seguito la catechesi proposta da S.E. Mons. Busca, vescovo di Mantova, che ha presentato un percorso attraverso

le varie tavole della vita sulle quali il pane viene posto e assume significati diversi, partendo dalla tavola della creazione, passando dalla tavola della casa, dell'altare, della Chiesa, delle città fino alla tavola del regno, e riscoprire che su ogni tavola il pane è dono di Dio. Alla relazione è seguito poi un momento di confronto in piccoli gruppi sul tema della riscoperta dell'Eucarestia e della fraternità che essa crea. Dopo il confronto abbiamo ascoltato la testimonianza di una coppia di genitori che hanno perso una figlia a causa di un raro tumore. È stato un racconto commovente nel quale i genitori hanno evidenziato come la figlia nel suo periodo trascorso in ospedale abbia riscoperto il valore della preghiera e dell'Eucaristia, aiutando anche altri ammalati a superare le loro difficoltà mediante la preghiera. Nel pomeriggio alla Chiesa di San Pietro Caveoso, abbiamo percorso la Via Lucis nel segno del pane, con otto stazioni che riprendevano vari momenti eucaristici nel corso

delle Sacre Scritture. Il **sabato** mattina, dopo la Santa Messa concelebrata dal nostro vescovo abbiamo seguito la relazione della professoressa De Simone sul tema *Eucarestia e sinodalità*. A seguire il confronto si è sviluppato mettendo al centro della discussione il come il cammino sinodale delle chiese italiane ci sta aiutando a riscoprire la centralità dell'Eucaristia nella nostra vita e nella vita delle nostre comunità. Dopo il confronto abbiamo ascoltato la testimonianza di una coppia siciliana che si è fatta promotrice della nascita di diverse cappelle dedicate all'adorazione perpetua nell'Isola. Essi ci hanno introdotto alle origini di questa esperienza, evidenziandone il bene che sta portando nella vita di fede delle diocesi siciliane. Nel pomeriggio abbiamo parteci-

pato alla processione eucaristica che si snodava per le vie della città, con arrivo nella piazza antistante alla Chiesa di San Francesco, dove è stata realizzata una speciale infiorata per il Congresso eucaristico. La sera, dopo una passeggiata tra gli



Matera: processione eucaristica

splendidi "Sassi" di Matera, abbiamo partecipato all'evento culturale conclusivo, in cui celebri cantanti e ballerini esprimevano come si potesse tornare al gusto del pane nelle loro forme d'arte. Domenica ci siamo recati allo stadio di Matera per la celebrazione presieduta dal Santo Padre. Nella sua omelia il Papa ha sottolineato l'attualità del Vangelo del povero Lazzaro e del ricco senza nome. Sognando una Chiesa eucaristica fatta di uomini e donne che si spezzano come pane per tutti coloro che masticano la solitudine e la povertà. ■

* **Seminarista**



Una Chiesa eucaristica e sinodale che spezza il pane per tutti coloro che masticano solitudine e povertà

della città lucana il ricordo del cammino verso il Calvario



ro sinodale: popolo di Dio in cammino, sui sentieri aperti del mondo, alla luce della Parola e del Pane di vita che è il Signore Gesù,

portando a Lui le gioie, ma anche le sofferenze e le preoccupazioni di tanti fratelli e sorelle. ■
don Andrea Sesini

RAPPRESENTANTI PARROCCHIALI Ieri pomeriggio in Episcopio il sesto convegno con il vescovo Maurizio



I laici sulla via della sinodalità

di **Federico Gaudenzi**

Il loro era un mandato *ad experimentum*, una sorta di prova in vista delle decisioni che avrebbe preso il Sinodo, ma in questi tre anni, i rappresentanti parrocchiali, adulti e giovani, sono sicuramente entrati nel vivo del loro impegno, affrontando sfide fondamentali per le loro comunità, entrando in una dimensione di comunione e partecipazione della vita ecclesiale che sicuramente getta le basi per il futuro cammino post-sinodale della diocesi. Il vescovo, nel sesto convegno di Rp e Rpg, ieri in Episcopio, ha ricordato questi tre anni, questo primo mandato che si chiude per aprire le porte su una nuova stagione della Chiesa lodense. Il ritrovo in Episcopio, del resto, non era casuale: è stata la prima riunione di questo tipo ospitata nella galleria dei ritratti dai *Colloqui di San Bassiano*, tre anni fa: da allora, la pandemia ha cambiato il mondo, la diocesi ha vissuto momenti storici, dalla celebrazione del Sinodo ai pellegrinaggi all'incontro con il Santo Padre. Il vescovo è ripartito proprio dal Sinodo, questa «esperienza singolare di comunione, in cui i momenti eucaristici hanno segnato il nostro cammino in modo incoraggiante» e ha ringraziato tutti i rappresentanti per l'impegno triennale, chiedendo a ciascuno di inviare una riflessione, un pensiero, una proposta ad integrare la relazione su questa esperienza. E poi ha volto lo sguardo al futuro, perché le sfide che attendono la comunità diocesana sono molte e complesse. Per affrontarle, sarà necessario che i consigli pastorali parrocchiali eleggano i nuovi Rp che siano referenti per il dialogo vicaria-

e diocesano per il prossimo triennio. Il vescovo ha indicato alcuni punti fondamentali: «Il vincolo con la comunità parrocchiale e il parroco; il vincolo con le espressioni più ampie del mistero ecclesiale; una operatività che scaturisca da una formazione spirituale e culturale - ha spiegato -. Il tutto, nella consapevolezza che il Signore ci vuole servitori, lavoratori instancabili, ma soprattutto amici. Mi sembra buona cosa riconoscere che questa esperienza, con i limiti di un esperimento, ha contribuito a creare autentici legami di amicizia». Ha chiarito quindi che rappresentare una parrocchia non è un mero incarico formale, ma ha una dimensione più profonda: «Un Rp è un laico cosciente della

grazia sacramentale, che richiede una resistenza quotidiana, convertendosi e credendo al Vangelo, nella gioia che ci dà e che attraverso di noi deve raggiungere gli altri, da trasmettere attraverso il servizio instancabile alla carità. Un Rp entra nel cuore del mistero di Cristo e della Chiesa mettendo al centro dell'esistenza l'Eucarestia». Questo mettere al centro l'Eucarestia ha delle conseguenze evidentemente di conversione spirituale, ma che si declinano nella vita di ogni giorno, personale e comunitaria. Pertanto il vescovo ha posto alcuni obiettivi: un itinerario eucaristico sul mandato del Sinodo che potrà sfociare in un congresso eucaristico diocesano nel 2023, un invito a prolungare giorno e notte

«questa preghiera così coraggiosa che è l'adorazione eucaristica, questo stare in silenzio davanti al pane che è Cristo stesso per portarvi il dolore e le aspirazioni dell'intera umanità». Infine, ha evidenziato ancora il ruolo sempre più centrale dei laici, confermato anche dal Sinodo (forrendo per iscritto le cinque costituzioni che citano gli Rp ed Rpg), in una

Chiesa in cui la partecipazione di tutti i battezzati è ormai indispensabile per essere nel mondo, ma non del mondo, accompagnando le comunità a vivere in pienezza la fede e così anticipando nella storia i cieli nuovi e la terra nuovi promessi da Dio che sa andare al di là delle umane attese nel rispondere alle domande sul vivere e sul morire. ■

L'EVENTO L'invito del vescovo alla partecipazione

Monsignor Frisina in ottobre a Lodi per due incontri

Monsignor Marco Frisina a Lodi. Il noto musicista e biblista sarà in città per due appuntamenti in calendario il prossimo 24 ottobre. Alla mattina sarà il relatore per la conferenza fissata dalle 9.45 alla Casa vescovile sul tema «Bibbia, Eucarestia e musica sacra», rivolta ai sacerdoti nell'ambito del programma predisposto per l'aggiornamento del clero. In serata, invece, dalle 21, il valente e noto compositore e direttore di coro terrà un incontro aperto a tutti i fedeli, al quale sono convocati soprattutto i Ministri straordinari della Comunione, i membri delle corali e dei Gruppi liturgici parrocchiali, i presidenti e referenti dei corpi bandistici lodigiani. Si tratta di un appuntamento di particolare rilevanza per la nostra diocesi, da qui il forte invito del vescovo Maurizio alla partecipazione. «Questa occasione è tanto più significativa e provvidenziale nel contesto dell'anno pastorale che abbiamo da



il maestro monsignor Marco Frisina

poco avviato e che - all'indomani del Congresso eucaristico nazionale di Matera - chiede l'impegno di tutti «per una Chiesa eucaristica e sinodale», sottolinea monsignor Malvestiti nella lettera con cui si annuncia l'appuntamento. «Confido, dunque, nella vostra ampia partecipazione all'incontro serale del 24 ottobre con monsignor Frisina - continua il vescovo Maurizio -, il quale assomma alla competenza nella musica sacra quella negli studi biblici, di cui noi Vescovi lombardi ci siamo tanto giovati negli esercizi spirituali che egli ci ha predicato a luglio scorso». ■



CATECHESI Al via dall'11 ottobre, le conferenze al Collegio vescovile di Lodi

La Scuola di Teologia riparte e riflette sul dialogo fra religioni

di **Raffaella Bianchi**

Passa da catechesi cittadina a catechesi vicariale la proposta per adulti articolata dalla Scuola di teologia per laici. Dunque dalla città al vicariato di Lodi, secondo la nuova definizione scaturita dal quattordicesimo Sinodo diocesano. E dal *Libro sinodale* della Chiesa di Lodi, al punto 446, si trae il riferimento alla promozione del dialogo interreligioso sotto varie forme, del dialogo degli scambi teologici, del dialogo «dell'esperienza religiosa dove persone radicate nelle proprie esperienze religiose condividono le ricchezze spirituali di ciascuno». È così che la Scuola di Teologia per laici propone per l'anno 2022 - 2023 una riflessione proprio sul dialogo interreligioso. Gli incontri della catechesi vicariale si terranno al Collegio vescovile di via Legnana 24 a Lodi, con inizio alle 20.45.

L'introduzione è affidata a don Lorenzo Maggioni del Seminario di Venegono e dell'Istituto di Scienze religiose di Milano, che martedì 11 ottobre aprirà il percorso con "In dialogo con tutti".

Il 15 novembre si tratterà di Ebraismo con Vittorio Robiati Bendaud del Rabbinate di Milano. Mercoledì 14 dicembre si passerà a parlare di Islam, con Antonio Cuciniello dell'Università Cattolica di Milano e un rappresentante della comunità islamica. L'Hinduismo



La presentazione della Catechesi vicariale 2022-23 è affidata alla "Notte stellata" di Van Gogh (1889 - Museo di Arte moderna, New York). È certamente uno dei suoi lavori più celebri. In quest'opera Van Gogh rielabora una intensa veduta notturna, trasformandola in una potente, profonda visione onirica, nella quale fa emergere emozioni, paure e viaggi dell'anima a lungo coltivati

con Paolo Magnone della Cattolica sarà protagonista il 14 febbraio, mentre il Buddismo verrà illustrato martedì 14 marzo. Il 18 aprile si potranno conoscere le religioni cinesi con Elisa Giunipero dell'Università Cattolica. Martedì 9 maggio il percorso si chiuderà con l'intervento del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti che parlerà del "Pluralismo religioso in Lombardia". Nella Conferenza episcopale lombarda monsignor Malvestiti è responsabile per l'ecumenismo e il dialogo, ma conosciamo anche il suo impegno ultraventennale a Roma nella Congregazione per le Chiese orientali e dunque la sua lunga esperienza di incontro a carattere interreligioso.

Tutto il cammino della catechesi vicariale quest'anno è accompagnato dall'opera di Vincent Van Gogh "La notte stellata" che ben illustra la piccolezza dell'uomo e la luminosità del cielo, quindi anche la ricerca dell'Infinito. Una ricerca che accomuna le diverse fedi. La Scuola di Teologia per laici è coordinata da monsignor Roberto Vignolo, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale dal 1985, oltre che agli Studi teologici riuniti e all'Istituto di scienze religiose Sant'Agostino; da più di vent'anni don Roberto è anche presidente a Lodi della Commissione ecumenismo e dialogo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE Don Frassi Gli itinerari catecumenali al matrimonio

L'Ufficio di pastorale familiare della diocesi di Lodi ha promosso un momento di formazione, destinati agli operatori e i responsabili dei percorsi di preparazione al matrimonio, sul nuovo documento "Itinerari catecumenali alla vita matrimoniale". Il direttore don Antonio Peviani ha illustrato all'inizio della serata il cammino di formazione proposto agli operatori che prevede in questo anno pastorale due incontri. Il primo, quello di venerdì 23 settembre, si è svolto nella sede dell'oratorio di Sant'Alberto a Lodi alla presenza di don Gabriele Frassi, assistente spirituale diocesano per la pastorale familiare e dei percorsi di preparazione al matrimonio nella diocesi di Crema. «Penso abbiate avuto modo di sfogliare il testo - ha detto don Frassi durante il suo intervento - e intravedere quanta cura e tenacia vi sia nel sottolineare il fatto che la vita matrimoniale necessita di un accompagnamento remoto, prossimo, immediato, la celebrazione del sacramento, l'accompagnamento dei primi anni e del dopo sia nei momenti di difficoltà che di bellezza. Ho promesso che non mi soffermo in modo analitico: permettetemi però una puntualizzazione che mi sta a cuore. Mi riferisco al fatto che l'elemento vocazionale, e nello specifico quello alla vita matrimoniale, deve essere posto come una costante di tutto il processo educativo, formativo, della nostra proposta pastorale. Una sorta di costante presenza che fa crescere in tutta quella dimensione affettiva che apre e non chiude all'altro che è fondamentale per ogni vocazione». Don Frassi ha fatto poi riferimento al tema della compassione. «La compassione - ha sottolineato - è una forma fondamentale dell'incontro con l'altro, un linguaggio umanissimo, perché linguaggio di tutto il corpo, che coinvolge i gesti, la gestualità, la parola, la presenza personale».

E infine il riferimento alla qualità della relazione pastorale. «Nell'esperienza di pastorale familiare della mia diocesi - ha spiegato don Frassi - che condivido con le coppie accompagnatrici, ci siamo resi conto come appaia fondamentale quello che noi chiamiamo incontro zero. Per essere più concreti mi riferisco al momento in cui la coppia di fidanzati vengono al nostro centro per iscriversi ad uno dei percorsi diocesani calendarizzati e mi sono sempre più reso conto quanto sia fondamentale la qualità e l'attenzione da porre a questo momento determinante ed intenso di accoglienza».

Giacinto Bosoni

«L'elemento vocazionale deve essere posto come una costante di tutto il processo educativo e formativo



Locandina dei percorsi, in alto don Frassi

UNITALSI L'appuntamento di preghiera e condivisione oggi pomeriggio al Carmelo di Lodi

Incontro con i partecipanti al pellegrinaggio a Lourdes

Il prossimo 9 ottobre per chi ha scelto il pullman e il 10 ottobre per chi ha scelto l'aereo, partirà il pellegrinaggio diocesano Unitalsi a Lourdes, che vedrà anche la partecipazione per i primi due giorni del nostro vescovo Maurizio. È un momento tanto atteso questo della ripartenza dopo gli avvenimenti dei due anni precedenti che ci hanno provato notevolmente, ma che non hanno mai fatto venire meno la fiducia e la speranza.

Per tutto questo e per quanto ognuno porta nel cuore, ai piedi di Maria alla Grotta di Massabielle, diremo il nostro grazie per quanto ricevuto e chiederemo che la potenza del Signore, per intercessione di Maria, sollevi la nostra vita dagli inevitabili pesi e dall'angoscia e ci faccia gustare la vera li-

bertà dei figli. Per condividere alcune informazioni della vita associativa, del pellegrinaggio, e soprattutto per il piacere di incontrare sia i partecipanti al pellegrinaggio che i soci Unitalsi e quanti lo vorranno, ci incontreremo sabato 1 ottobre presso il Carmelo di Lodi. Il primo ottobre l'Ordine carmelitano celebra la festa di Santa Teresa di Gesù Bambino (di Lisieux, 1873-1897) monaca carmelitana scalza, e di conseguenza questa festività ha già una successione di celebrazioni, ciò nonostante le monache ci hanno accordato la possibilità di fare il nostro incontro.

Il programma

A partire dalle **ore 14,30** ritrovo; alle **ore 15** recita del Santo Rosario meditato dalle monache;



L'accensione del cero da parte del vescovo Maurizio in occasione del pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes nel 2019

dalle **ore 15,45** comunicazioni e informazioni specifiche per il pellegrinaggio a Lourdes; alle **ore 16,30** termine incontro.

Questo pellegrinaggio vedrà oltre 750 partecipanti provenienti dalle varie diocesi della Lombardia, di cui 180 da Lodi. Avremo con noi più di 100 studenti di diverse scuole della regione, alcuni anche da Codogno. ■
Unitalsi Lodi

MONDIALITÀ Oltre 300 consacrate a servizio degli ultimi: le Carmelitane Missionarie di Santa Teresa di Lisieux

«Nel volto del povero c'è quello di Dio»

di **Eugenio Lombardo**

Giusto oggi, ricorre la festa liturgica di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, detta di Lisieux, carmelitana francese e patrona delle missioni. Nel Carmelo tereciano, c'è una Famiglia religiosa che coniuga il carisma carmelitano con una decisa spinta missionaria. Sono le Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa di Gesù Bambino, fondate da madre Crocifissa Curcio e da padre Lorenzo Van Den Eerenbeemt. Oltre trecento consacrate, sparse in tutto il mondo, una piccola realtà, ma estremamente significativa: dall'Africa al Brasile, dalle Filippine al Canada. E poi Italia, Malta, Romania, Vietnam, Indonesia. Una grande capacità di leggere il territorio per cercare di tirare fuori "l'oro dal fango", come diceva la loro madre fondatrice, occupandosi di minori in difficoltà, dei poveri e di quanti hanno bisogno di una presenza e di un sostegno. Per cercare di comprendere meglio il loro operato, mi sono confrontato con Davide Bocchieri, docente e giornalista, che fa parte dell'équipe della Comunicazione all'interno della Provincia carmelitana, che comprende Italia, Malta e Romania.

Davide, l'impegno delle suore carmelitane missionarie di Santa Teresa di Gesù Bambino è molto toccante, raramente lascia indifferenti. Mi ha sorpreso che svolgano un'azione missionaria anche vicino alla città di Ragusa.

«A Marina di Acate, che si trova ad una trentina di chilometri dal capoluogo ibleo. Posto che può essere bello in estate per i villeggianti; ma che nelle altre stagioni si spopola divenendo una realtà davvero periferica ed isolata, dove manca praticamente tutto».

Un'isola nell'isola, sembra di capire. E lì cosa fanno le suore missionarie carmelitane?

«Vivono fianco a fianco con gli immigrati, coloro che sono al primo arrivo dal Mediterraneo o che lavorano nelle serre agricole, che vengono sfruttati dall'alba al tramonto nei campi, in una vita che resta marginale e senza mai una reale opportunità d'integrazione. Sono vicine alle donne che vivono condizioni di evidenti difficoltà. Nella comunità è folta anche la presenza di romeni e di tunisini».

Si, ma le suore che tipo di sollievo e soccorso offrono loro?

«Intanto, si rendono presenti, vivendo la loro stessa vita, a cominciare dai disagi. Sono le prime, loro, a vivere spesso di carità, e quel che ricevono lo condividono con gli altri. In questo senso va compresa la relazione con la gente del posto».



Davide Bocchieri (al centro della foto), docente e giornalista, con le religiose carmelitane attive in Tanzania

Forse il mio è un giudizio di parte, ma i siciliani generalmente sono accoglienti.

«Certamente, ma all'inizio non sembravano comprendere la presenza di queste suore, appunto "misteriose". Religiose che vivevano nelle stesse condizioni degli immigrati, in estrema semplicità. Le incontravo in chiesa, ma poi non vi erano ulteriori momenti di conoscenza reciproca».

E dopo cosa è successo?

«Le hanno viste operare sul campo, nella loro quotidianità. Qualcuno del posto si è incuriosito, ha chiesto, ha capito. La voce si è sparsa. Oggi nelle cucine delle case di Marina di Acate si cuciva volentieri una porzione in più, e la si porta alle suore. Chi dona la pasta, chi la frutta, chi una coperta, chi un giocattolo, e tutto viene condiviso nella comunità, senza distinzione tra immigrati e religiose».

La relazione dunque tra residenti e suore può essere la chiave di un importante successo in termini di solidarietà?

«E non solo. Le suore carmelitane sono, anche nei propri Consigli direttivi del loro Istituto, molto attente ad ascoltare le parole dei laici. Per questo è nata la realtà di Tucum, che sta per Tutti custodi di umanità: mette insieme laici e suore che lavorano, in piena sinergia, in varie parti d'Italia, a Malta e in Romania».

Un'altra importante realtà delle suore è in Campania.

«Sì, a San Giovanni a Teduccio, un sobborgo di Napoli. Realtà dura, difficile, ma anche molto stimolante sul piano educativo e della missio-

ne: tutti conoscono Scampia, per intenderci. La situazione, più o meno, è quella».

So di cosa parli, sulla stampa ne ho letto reportage da rabbrivire.

«Le suore lì partecipano alla vita della comunità, hanno aperto un oratorio, organizzano il Grest, e stanno con i bambini e gli adolescenti, cercando di trasmettere loro i valori. Vanno aiutate e sostenute, e in questo senso Tucum, che si sta costituendo come vera e propria Associazione, sta già facendo la propria parte».

Un'altra missione è invece in Romania.

«Lì è stato prescelto il modello della casa famiglia, come ne abbiamo tante in Italia. Ma quella in Romania è particolare: se vuoi, molto piccola come dimensioni, ma davvero molto versatile: ci si occupa di recupero dall'alcolismo, una piaga terribile in quel Paese, di minori, sostenendoli con le adozioni a distanza. Progetti importanti sono stati studiati per le donne, spesso vittime di abusi. Tutto in un contesto, come sempre, di povertà assoluta. Ma se non si vede con i propri occhi, se non si tocca con mano, è difficile spiegarlo».



Non possiamo "salvare" nessuno, possiamo solo provare a dire, con le nostre azioni, che Dio ci ama tutti

Tu la povertà l'hai conosciuta direttamente, in Tanzania...

«Paese stupendo, tra l'altro. Sono andato lì con spirito razionale. Una suora mi aveva chiesto di unirmi a un gruppo e, prima ancora di ascoltare la mia risposta, mi aveva informato di avere già preso il biglietto a mio nome. Non avevo fame d'Africa, come si suol dire. Ma sul posto mi è venuta e, col senno di poi, quel biglietto staccato senza che neppure fossi consapevole, ha cambiato tante cose nella mia vita».

In che senso?

«Quando ho perso mia madre, ho attraversato un momento di grandissima sofferenza interiore: il nostro era un rapporto intenso. Quando i medici, dall'oggi al domani, senza avvisaglia alcuna, mi dissero che le restava solo un mese di vita, mi sentii sprofondare. Ho superato quel dolore indescrivibile pensando che un giorno sarei potuto tornare lì, in Africa, trovando conforto fra quelle persone che ormai, per me, sono volti amici».

Della Tanzania è la madre generale della Congregazione, vi sarà molta attenzione in quel Paese.

«È stato realizzato un progetto educativo di grande efficacia, perché in quel Paese, nel settore dell'istruzione, vi è un evidente controsenso: per accedere alle scuole medie devi conoscere l'inglese, peccato che alle elementari non si studi. Così dalle suore si impara questa lingua. Ma si lavora anche con le ragazze madri dando loro un terreno in cui coltivare verdura per poi rivenderla. E sono solo alcuni progetti».

Immagino che siano luoghi sperduti.

«Alcuni, quando piove, sono praticamente irraggiungibili. I bambini a volte percorrono chilometri e chilometri a piedi per raggiungere la scuola. Allora è stata promossa una raccolta fondi e sono stati acquistati dieci letti a castello, così che i bambini che abitano lontano possono essere ospitati, nella casa delle suore».

Le scuole sono accessibili a tutti, economicamente?

«Le suore cercano di offrire un'istruzione a tutti, anche a quanti non possono pagare, specialmente in alcune zone più povere. E così, usando quella creatività della carità di cui ci parla Papa Francesco, attuano una redistribuzione delle risorse a loro disposizione. Come diremmo noi: si tira un po' la coperta, come si può».

Ma in cosa si coglie lo spirito carmelitano delle missionarie di Santa Teresa, secondo te?

«Voglio farti un esempio pratico: a Roma, a piazza San Pietro, le suore e i volontari di Tucum distribuiscono 150 pasti ai senza tetto. Ma questi pasti sono pensati per ciascuno che si avvicina al nostro banchetto: il musulmano non troverà la carne di maiale, l'intollerante al lattosio non troverà il cibo inadatto a lui, il celiaaco avrà un pasto senza glutine, tutto è pensato proprio per chi sappiamo di andare a incontrare».

Cosa simboleggia questo?

«Il senso della cura, dell'approfondimento delle relazioni umane e personali: nel volto del povero, c'è quello di Dio. Ciò che fa da filtro, nella relazione tra le suore e il prossimo, è il Vangelo. Altro momento saliente della vita missionaria delle suore missionarie di santa Teresa di Gesù Bambino è la preghiera, che scandisce tutti i momenti della giornata. Ogni volontario è un missionario che opera a nome della Chiesa, con un mandato. Abbiamo chiaro in mente che non possiamo «salvare» nessuno, possiamo solo provare a dire, con le nostre azioni, che Dio ci ama tutti».

Davide, come è possibile aiutare le suore carmelitane missionarie di Santa Teresa di Gesù Bambino?

«La risposta è scontata, da parte mia: con la solidarietà. Non parliamo di una Ong, o di una realtà che riceve sussidi pubblici, ma di una famiglia religiosa che vive di donazioni, di impegno volontario, della preghiera di tanti. Ma anche solo interessarsi di ciò che affrontano è, dopo tutto, un aiuto. Potete seguirlo il nostro lavoro sulla pagina Facebook Missione Giovani Tucum».